

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Noi entriamo assai di rado nel labirinto delle leggi ecclesiastiche che da qualche tempo vanno formando parte del diritto pubblico in Prussia: esse interessano in modo assai limitato la massa dei lettori in Italia perchè sia prezzo dell'opera l'occuparsene con diffusione. La questione ecclesiastica qui da noi è veduta e trattata in modo assai diverso da quello che lo è in Prussia, ed al confronto noi vi abbiamo assai poco da perdere.

Però non possiamo passare sotto silenzio un progetto che si vorrebbe adottato circa l'impiego delle rendite dei seminari chiusi per aver disconosciuto il diritto d'ispezione e d'inquisizione sui seminari, conferito al governo dalle leggi di maggio. Si tratta di affidare la gestione di queste rendite ad un commissario speciale, ma ignorasi se il ministro Falk voglia per ora dar corso al progetto.

Il vice-presidente del Consiglio Buffet ha difeso strenuamente in seno della commissione di permanenza l'articolo 6 della legge del 1849, non abrogata, la quale conserva ai Prefetti il diritto di accordare o ritirare l'autorizzazione di vendere giornali sulle pubbliche vie. Tutte le ragioni adottate dalla sinistra in favore delle libertà non valsero a smuovere il ministro, il quale disse che in ogni caso i Tribunali deciderebbero la questione. La sinistra si limitò a protestare, quindi la Commissione si è aggiornata a 15 giorni.

Ben lungi dal far buoni tutti gli argomenti, in favore della piena libertà, [adotti] dalla sinistra, la quale sempre ne abusa in danno de' suoi avversari, tuttavia non si può a meno di riconoscere che la legge

del 1849 sostenuta dal Buffet abbandona i giornali all'arbitrio dei Prefetti.

Di mano in mano che arrivano le notizie sull'esito delle elezioni dei delegati municipali per la nomina dei senatori, cresce lo sconforto della stampa repubblicana, la quale aveva fatto troppo a fidanza sui risultati parziali della prima ora.

Molti prevedono quasi con sicurezza che il partito bonapartista uscirà, se non trionfante appieno, certo assai rinforzato da questa lotta: nel che concorda il corrispondente parigino del Times, giornale che segue con vigile attenzione l'andamento delle cose in Francia, e che finora non si è ingannato quasi mai nei suoi giudizi. Esso dice: « Se la fine della campagna corrisponde al principio si vedranno nel futuro Senato, su trecento membri, cento bonapartisti militanti, falange compatta e risoluta, alla quale vanno aggiunti i tiepidi e i timidi. » E così l'antagonismo tra la Repubblica e l'Impero, come osserva la *Perseveranza*, e come noi abbiamo sempre sostenuto, diviene ogni giorno più spiccato, ed il tempo e gli avvenimenti non servono, pare, che a scemare le forze della prima, e ad accrescere quelle del secondo. E chi oserebbe assicurare che i Setteannati e le Costituzioni avranno virtù d'impedire, un giorno, l'urto aperto di queste due forze?

IL MALCONTENTO IN ITALIA

La *New Free Presse* pubblica una interessante corrispondenza da Firenze, nella quale vengono esaminate le cause del malcontento dominante in Italia.

« Il generale malcontento, scrive il corrispondente, è un fatto in Italia, che deve dare da pensare a chiunque non ignori i vantaggi con-

seguiti in sì breve tempo dalla nazione: unità, indipendenza, libertà — più estesa che in qualunque altro paese; pace, progresso nella coltura ed aumento di benessere hanno accompagnato le conquiste; persino le finanze del paese si sono riordinate notevolmente; infine — guadagno vivamente desiderato da tutti, ma ad ogni modo problematico — un'assemblea elettiva domina assoluta sul Re e sul Senato, sull'amministrazione e sulla giustizia, sull'esercito e sulle finanze.

E ad onta di tutto ciò non si odono che lamenti; i partiti sono discordi, la minoranza parlamentare accusa la maggioranza, questa a sua volta il Governo, ed il Governo da sua parte i propri aderenti; il pubblico poi si lagna di tutto e di tutti. Ma quali sono le cause di tali lamenti? Sono le imposte che gravano sul paese? O forse il cattivo impiego che di esse si fa? E l'abuso, la prepotenza, l'arbitrio e l'oppressione! Nulla di tutto ciò. Niun paese può essere più libero di quello che è l'Italia; in niuno la legge è osservata con maggiore scrupolo; agli aggravii corrispondono pienamente l'accresciuta ricchezza del paese ed il numero considerevole di utili opere pubbliche. In tal guisa ci si lagna forse perchè la sposa è troppo bella? In un certo senso, n'è appunto il caso. Si era immaginata tanto bella questa nuova Italia! Una volta cacciati gli stranieri ed i tirannuoli, che l'Italia fosse divenuta una grande potenza, che cosa più poteva restare da desiderare? Ma siccome ora si possiede tutto questo, il gran bene è svanito; disingannati e cruciosi si mormora, senza però sapersi rendere ragione di ciò che si vorrebbe scorgere cambiato.

Così, ad esempio, udiamo qui e colà lamentare il soverchio numero degli impiegati di amministrazione e di giustizia; le troppe università e la lentezza del Parlamento nei lavori legislativi; ma quando però si tratta di porre mano al cambiamento, niuno vuole essere il primo e tutto rimane nello stato primiero. Se il governo prende l'iniziativa, viene abbandonato a sè stesso e niuno lo seconda

se nulla fa, gli si rimprovera di non sapersi far vivo. Ma il peggio in tutto questo malcontento si è che non vi si può trovare il rimedio, poichè il male non sta nelle condizioni esterne, ma bensì nell'indole e nell'interna natura. Italia ha veduto soddisfatti i suoi più ardenti desideri, tutti i migliori frutti le caddero in grembo e con tutto ciò è malcontenta quanto per lo innanzi.

Il corrispondente soggiunge che tutti i mezzi migliori non basterebbero a togliere il malcontento e giudica quindi che due sole potrebbero essere le vie per cambiare la situazione: o che l'Italia si vedesse minacciata nella sua indipendenza, nel qual caso si ridesterebbe vivo il sentimento nazionale, oppure che politica ed altri interessi cedessero il luogo a passione d'arte, di scienza, di religione. I mezzi, conclude il corrispondente, sarebbero perigliosi, ma sempre meno però dell'indifferente che attualmente pesa come un incubo sulla vita pubblica e dello Stato.

TRATTATI COMMERCIALI

Alla prima notizia, data dal *Journal Officiel* di Parigi, che il trattato commerciale fra l'Italia e la Francia era stato prorogato fino al 1° luglio p. v., il *Giornale di Padova* disse, nel suo diario politico, che in questa determinazione deve aver influito il desiderio dei due paesi di sottoporre all'approvazione delle rispettive loro rappresentanze il nuovo trattato.

Questa nostra considerazione oggi è appoggiata dalle seguenti autorevoli parole del giornale *l'Opinione*: « Il *Journal Officiel* annunzia che il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia è stato prorogato fino al 1° luglio 1876. Il trattato del 1863 sarebbe scaduto, a stretto rigore, col 19 di questo mese. E siccome il trattato nuovo, le cui basi sono oramai concordate tra i due governi, non avrebbe potuto approvarsi in tempo

utile dai Parlamenti, chiusi in entrambi i paesi, era naturale che la Francia e l'Italia, valendosi della facoltà sancita nel trattato stesso e chiaramente prevista nelle negoziazioni preliminari dell'anno scorso, pattuissero la provvisoria continuazione del presente regime.

« La data del 1° luglio prossimo, che è stata prefissa alla proroga, mostra che i due governi hanno ferma speranza di poter attuare il nuovo trattato dopo quel termine. »

CASSE POSTALI DI RISPARMIO

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Dovendo aver effetto col 1° gennaio 1876 la legge del 27 maggio 1875 per l'istituzione delle Casse postali di risparmio, questa Direzione generale ha provveduto perchè 607 uffici siano subito autorizzati a ricevere i depositi, a rilasciare i corrispondenti libretti e ad operare i rimborsi, salvo ad estendere gradatamente il servizio agli altri uffici.

Quelli già designati trovansi descritti su di un elenco, che il pubblico potrà consultare in ogni ufficio di posta.

I rimanenti uffici, non ancora autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale, avranno però facoltà di ricevere i depositi successivi dalle persone che abbiano fatto il primo deposito e ritirato il libretto in uno degli uffici già autorizzati e di eseguire i rimborsi sui libretti stessi.

Le norme principali che regolano il servizio delle Casse postali sono le seguenti:

1. Qualunque persona può fare depositi per conto proprio o di altri. Il depositante riceve all'atto del proprio deposito un libretto, il quale è destinato a contenere il conto corrente fra lui e l'Amministrazione e comprende una serie di cedole valevoli per dare ricevuta dei rimborsi.
- È vietato di rilasciare più libretti a favore di uno stesso individuo.
2. Chi abbia fatto il primo depo-

sito in un ufficio, può fare i depositi successivi nello stesso od in altri uffici, presentando ogni volta il libretto.

3. Le somme dei singoli depositi sono scritte nei libretti per cura dell'ufficio postale che li riceve.

Ogni deposito dev'essere confermato dalla Direzione generale delle poste con una dichiarazione, che è spedita direttamente al depositante e che egli deve reclamare, qualora non gli giunga entro quindici giorni.

4. Nessun deposito può essere inferiore ad una lira.

Nel corso di ogni anno solare non si possono iscrivere nello stesso libretto più di lire 1000, dedotti i rimborsi ritirati nell'anno stesso;

5. Sulle somme depositate è corrisposto un interesse che fu determinato per l'anno 1876 in ragione del 3 per cento, netto di ogni ritenuta. Per gli anni successivi potrà essere modificato.

L'interesse sui depositi fatti dal 1 al 15 d'ogni mese decorre dal giorno 16, e per quelli fatti dal 16 in poi decorre dal primo del mese successivo.

Sulle frazioni di lira non si corrisponde interesse;

6. Al termine di ogni anno gli interessi si aggiungono al capitale e divengono fruttiferi.

Quando il credito di uno stesso individuo per depositi fatti, dedotti i rimborsi, superi 2000 lire, la eccedenza rimane infruttifera, ma la capitalizzazione degli interessi sui depositi fino a lire 2000 procede senza interruzione;

7. I titolari dei libretti possono ottenere rimborso di tutto o di parte del loro credito in qualunque ufficio di posta presentando sempre il libretto.

I rimborsi fino a lire 100 si fanno per regola a vista, purchè siano chiesti nello stesso ufficio che abbia emesso il libretto o nelle cui scritture questo sia stato trasferito;

8. Per i rimborsi di somme maggiori occorre un preavviso nel limite di 20 giorni fino a lire 500, di 30 giorni fino a lire 1000 e di 60 per

22) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.

Egli le porse la mano; quella di Rosa era fredda, le dita senza movimento ed irrigidite.

Il Conte era tentato di abbandonare la sua fermezza; il giusto orgoglio e l'amore disputavansi la vittoria come due aquile, che ad ali ed artigli aperti si combattono la preda. Ma il carattere fermo e giusto rimase vincitore. Il conte lasciò quindi scivolare dalla sua quella fredda mano e si inchinò al signor di Veissenbach.

« Permetta che io l'accompagni » disse il vecchio, e nel tempo stesso prese il lume a mano, che posava sulla tavola, richiudendo il cammino al Conte, accompagnandolo come era suo costume fino alla terrazza; ma in quella sera la sua cortesia d'ignota non fu abbellita dal sorriso abituale. Giunti alla porta di casa, si separarono.

Il signor di Veissenbach dell'una mano

tenendo il lume e dell'altra il saliscendi della imposta, colse l'opportunità per inchinarsi, ed il Conte, senza fare movimento alcuno per porgerle la mano fece altrettanto.

Giunto il Conte sulla strada, allorchè l'aria notturna sferzogli il viso, trasse un lungo e profondo sospiro, esclamando: « Dio sia ringraziato! Pure fu grande ventura che Zuleyka avesse ben fermo il piede e fosse tanto abituata a tornare di notte da Veissenbach a Lengsfeld, che quella cavalcata poteva altrimenti essere fatale al cavaliere ed al cavallo. »

Allorchè il signor di Veissenbach torrò nella stanza non vi rinvenne più Rosa; passò nella stanza attigua e la trovò essa abbandonata sul sofà in pianto disperato, al suo entrare volse il viso inondata di lagrime ed il padre a quella vista sbattè dispettosamente il lume sopra la tavola dicendole:

« Se tu amassi veramente tuo padre, o Rosa, non dovresti piangere in questo momento! »

Rosa asciugò le lagrime, ma nel tempo stesso fu sopraffatta dal dolore, nascondendo la faccia tra i cuscini ruppe nuovamente in singhiozzi seguiti da dirotto pianto.

Il vecchio alla vista di quelle lagrime e dei sussulti convulsi di quelle chiome scomposte, e di quel grazioso corpiccino il quale pareva volesse frangersi sotto alla aspra stretta del dolore, abbandonò ogni ritegno alla rabbia, che lo divorava e dandosi delle pugna nella fronte, misurò a grandi passi la stanza per due o tre volte, quindi s'arrestò di botto dinanzi

alla figlia e prese ad apostrofarla in tal guisa:

« Perchè non l'hai seguito, se tanto ti pesa dividere il destino di tuo padre? Egli ti avrebbe accolta e tenuta seco per oggi, per domani e forse anche per tutto dopo domani, se nel frattempo non si fosse vergognato della compagnia di una mendiccia! Oh! perchè Iddio non mi ha fatto morire prima d'esserti padre! »

Rosa udì l'uscio rinchiudersi dietro di lui, che dopo quelle spietate parole uscì dalla stanza; nè cercò seguirlo, chè in tal momento non lo avrebbe potuto. Ella sentivasi spezzato il capo ed inaridito il pianto sulle ciglia, e solo di quando in quando l'immenso dolore appalesavasi in sordo, leggiadro singulto; gli occhi teneva sbarrati e fissi nella fiamma del lume.

Lungo tempo trascorse così ed ella rimase là immota.

Di fuori soffiava torbido, impetuoso il vento notturno. La pioggia frangevasi violentemente nei cristalli.

La guardia notturna ripeteva l'ora; ma Rosa di nulla s'accorgeva ed altro non vedeva che il lume semispento.

Quel lume indicava che l'ora di ricarsi era venuta.

Coricarsi? E perchè? Il suo presentimento dicevale che all'indomani sarebbe spuntato un giorno eterno, meno increscioso della vita e così per sempre.

Un gelo di morte corse per le sue vene; le sembrò di vedere davanti a sè la propria tomba aperta. S'alzò e ma chinalmente compì le solite cure casa linche per l'indomani; montò quindi

lentamente la scala crepitante, che metteva alla sua stanza. Le apparve un'ombra e fu presa da subito terrore, ma tutto s'accorse essere la propria disegna, per effetto del lume che teneva in mano, sulla parete e sul soffitto.

A quell'ombra s'associò il suo pensiero e meditò: Ecco ciò che io sono divenuta.

CAPITOLO SEDICESIMO

Era il pieno autunno. Pioggia e bufera alternavansi ogni giorno. Il sole più non si mostrava quasi avesse a sdegno quella desolazione. I campi spogli delle bionde messi ondeggianti in atmosfera dorata non erano più che un ampio, pantanoso e sconsolato deserto.

I fiori dei giardini, rotti nel gambo e lacerati, ingiallivano sull'umido suolo; gli alberi coi loro rami sfrondati a mezzo, intrecciando movenze scomposte, prendevano atteggiamenti di disperazione, mentre le loro foglie andavano per l'aria turbinando pazzamente.

Tutti gli esseri animati avevano cercato un rifugio.

Nel parco più nessun canto d'uccello; le sole cornacchie scosse dai loro nidi e dai fragili rami erravano preda della bufera, balestrate su tra le grigie nubi come neri bioccoli.

L'atmosfera era pregna di freddi ed umidi vapori.

Di tempo in tempo una pioggia gelata e copiosa filtrava attraverso i tetti dei granai e delle case villerecce, abbattendone al suolo le cordunate in muratura.

Il gaio ruscello scorrente nel mezzo del paese, al quale prestava il nome, erasi mutato in torbida fiumana dalle onde nere e melmose.

Era un assieme tetro e sconfortante per tutti, nè lo era meno negli abitanti della Corte.

La vecchia casa di Veissenbach col suo tetto sporgente all'ingiù, le gelosie sempre chiuse, nude e disadorne le pareti, sulle quali pioggia e tempesta avevano avuto libero giuoco, dava l'idea di un uomo abbandonato dalla buona fortuna, il quale, venuto il mal tempo, tirasi il cappello sugli occhi ed abbottonato fino al collo il vestito, sfida la sventura.

E come deserta e squallida era la casa del signor di Veissenbach, tale era divenuta la esistenza.

Il più prezioso, l'unico suo tesoro era distrutto, l'ultimo barlume di gioia spento. L'appoggio della sua vecchiaia infranto, il conforto dell'anima sua amareggiato per sempre, poichè l'amore di Rosa era oramai perduto.

Il giorno seguente Rosa si presentò senza traccia di pianto sulla fisionomia, epperò non vi erano motivi assolutamente sufficienti perchè egli avesse a lamentarsi di lei, anzi sulle pallide guance disegnava un mesto sorriso. Nessuna delle innumerevoli cure, alle quali egli era abituato fu da lei dimenticata.

Il nome del Conte non si udì più e nemmeno un cenno qualunque allusivo alla sua relazione.

Nel disbrigo delle faccende di casa, ella era in apparenza attenta e gaia

come altre volte... ma in realtà era il sorriso del martire.

La cagione di questo cambiamento ben s'appalesava al padre ed al minimo sintomo ne risentiva una inquietudine febbrile, simile a quella d'un ipoccondriaco, che noti i progressi della sua malattia.

Ben rammentavasi come quella bionda testa così fiera di sè, ondeggiasse in quella sera come canna sbattuta dal vento. Parevagli vedere tuttora quelle chiome scompigliate e quel corpo sottile lacerarsi in singulti.

Quello era il suo vero aspetto... ciò che egli adesso vedeva... non era che convenzione, menzogna, una scoraggiante rinuncia all'affetto di suo padre. A che quel sorriso, se sotto le linee dei suoi lavori di disegno apparivano recenti le tracce del pianto?

Rosa amava il Conte; l'amava come dianzi, e ciò che ella adempiva era il suo dovere, era generosità naturale.

L'orgoglio del vecchio torcevasi al supplizio di questo pensiero: sono un misero accattone vivente di briciole cadute al banchetto d'amore!

Di notte maturava progetti per addvenire allo scioglimento di una situazione, che agli occhi suoi era uno scherzo; risolveva di dire a sua figlia: « Va, sposati al Conte... sposalo oggi: perchè aspettare domani? » ma ad ogni spuntare dell'alba accompagnavasi dolce, insinuante il sorriso di Rosa ed a quella vista tutti i suoi proponimenti andavano a vuoto, chè non gli dava l'animo di pronunciare la tremenda parola.

(Continua)

le somme superiori. Però anche siffatti rimborsi saranno in via normale eseguiti al più presto possibile.

Pei rimborsi da farsi per opera di uffici diversi da quelli che abbiamo emesso i libretti o nelle [cui] scritture questi siano stati trasferiti, occorre un'autorizzazione della Direzione generale;

9. L'interesse sulle somme rimborsate cessa dal primo del mese dei rimborsi fatti dal 1 al 15, e dal 16 dei rimborsi fatti nella seconda quindicina;

10. I titolari dei libretti possono esigere che tutta la somma del loro credito od una parte di essa sia impiegata in acquisto di rendita del Debito pubblico per loro conto, o sia passata alla Cassa dei depositi e prestiti, come deposito volontario.

L'Amministrazione delle poste fa queste operazioni senz'alcun compenso, tranne il rimborso delle spese effettivamente incontrate, e s'incarica anche di far convertire la rendita acquistata in certificati nominativi;

11. Ogni cinque anni potrà essere distribuita a titolo di premio ai depositanti una parte degli utili della Cassa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — S. M. il Re è partito questa mattina per San Rossore.

COMO, 21. — La Direzione del Seminario di Como ha, con una supplica al ministro dell'istruzione pubblica, chiesta la grazia che sia revocato l'ordine di chiusura del Seminario minore. (*Perseveranza*)

CREMONA, 20. — L'esempio dato dal ministro della pubblica istruzione coll'ordine di chiusura del Seminario di Como, ha portato i suoi frutti.

Infatti sappiamo che il provveditore agli studi della provincia di Cremona, cav. Denicotti, recatosi ad ispezionare, dietro mandato ricevuto dal ministro, i seminari di Piacenza e di Pavia, non vi trovò difficoltà alcuna ad adempiere la sua missione.

Il Denicotti ha pure l'incarico di ispezionare i Seminari di Vigevano, di Novara e di Cuneo. (*idem.*)

CIVITAVECCHIA, 19. — Scrivono all'*Araldo*, che è arrivata in quel porto la fregata danese *Dagmar*, armata di 14 cannoni e con 185 uomini d'equipaggio.

Il comandante sig. Braag si recò subito a fare le visite d'uso alle autorità governative locali, visite che sono state restituite al comandante nella giornata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — La *Gazzetta di Colonia*, ha il seguente dispaccio in questa data:

« Alle quattro il ministero dell'interno conosceva le elezioni di 12,000 consigli comunali. Un quinto circa dei medesimi aveva eletto i *maires*, 800 consigli comunali avevano eletto ciascuno un delegato ed un supplente di colore politico differente. Nei dipartimenti dell'Alger, Eure, Lot-Garonne, Senna e Loira, Meurthe e Mosella, Mosella, Alta Savoia, Senna e Marna, Vienna e Senna inferiore, la maggioranza degli eletti, secondo i rapporti del Ministero, appartiene al partito conservatore.

Il solo ufficio *Français* riferisce l'esito dell'elezione nei Vosgi, ove si presenta candidato Buffet, e secondo le sue informazioni i conservatori vi avrebbero raggiunta la maggioranza.

I dipartimenti nei quali vinsero i repubblicani, non figurano nei rapporti ministeriali. Nella Gironda sarebbero stati eletti quasi dappertutto i sindaci, cioè i candidati del Governo. Le elezioni del dipartimento della Senna benché abbiano dato la vittoria ai repubblicani non furono tuttavia tanto favorevoli per la maggioranza numerica quanto essi si erano aspettati. È tanto più difficile l'avanzare una supposizione sul risultato definitivo, imperocché il ministero sembra voler celare quello che è a sua cognizione.

— 19. — Il *Moniteur* afferma che le Comuni di Francia debbono aver data la maggioranza nelle elezioni alle opinioni moderate e non esclusive, a quelle che si trovano all'origine della costituzione e ne sono l'anima, la forza e la vita.

— La *République Française* non insiste sulle elezioni considerate in sé stesse, perché forse vi troverebbe molte disillusioni. Piuttosto si contenta di dar consigli agli elettori sui ballottaggi.

— Il banchetto che doveva aver luogo a Marsiglia, e dove sarebbe intervenuto Gambetta fu proibito dall'autorità militare.

— 20. — Il comm. Amilhou e il signor Cavalier, delle ferrovie dell'Alta Italia, sono giunti a Parigi.

GERMANIA, 18. — In Germania si è molto adirati della resistenza grandissima fatta dai vescovi bavaresi e dal centro, contro il matrimonio civile. Il Mecklenburgo ha fatto di più, ed ha ordinato a tutti i funzionari pubblici di adempiere i doveri ecclesiastici riflettenti il matrimonio ed il battesimo; dichiarò inoltre che non potranno ottenere una posizione pubblica le persone che non adempiono questi doveri.

— Nell'Alsazia-Lorena continua la confusione sulle nazionalità. Infatti le autorità francesi danno alle stipulazioni della pace di Francoforte un'interpretazione diversa dalle tedesche. Avvenne p. es. di recente più volte il caso che dei padri di famiglia coi loro figli [minorenni] o parenti che la Francia, trasportando anche il loro domicilio colà. L'autorità militare francese ha considerato come francesi questi figli divenuti nel frattempo soggetti alla leva e li ha ammessi al servizio militare. I padri ritornarono in patria, col qual fatto naturalmente diveniva invalida la loro opzione.

Le autorità tedesche dichiararono invalida l'opzione dei figli rispettivi ed in quanto essi sieno soggetti alla leva li tratta come disertori. Essi perciò non sanno se servire la Germania o la Francia, perché vengono tanto nell'un caso, come nell'altro riguardati come renitenti dai due Stati, e puniti di conformità.

Anche la questione, quanto tempo debbano dimorare in Francia gli Alzaziani-Lorenesi emigrati per acquistare assolutamente la nazionalità francese e poter dimorare nell'Impero, ugualmente come gli altri francesi, è ancora indecisa.

— Scrivono da Monaco, Baviera, alla *Perseveranza*:

« Per farvi una idea della moralità fra noi, vi basti sapere che nel mese scorso, sopra 708 nati, 525 erano i legittimi, e 183 gli illegittimi: e questo è ancora poco a confronto dei mesi scorsi. »

— La *Kölnische Zeitung* risponde in un lungo articolo all'accusa mosale dai giornali russi di avversare la Russia, facendo una diffusa analisi della politica del governo di Pietroburgo e concludendo col ripetere la sua persuasione che realmente il contegno della Russia sia ambiguo e tale da fare poco sperare sulla durata della lega dei tre Imperi.

GRECIA, 18. — Ad Atene si è preoccupati dal pensiero che il Re nel suo imminente viaggio all'estero, mandi un bel giorno la sua lettera di abdicazione ai suoi sudditi della classica terra. Altri vogliono che il Re nel suo viaggio all'estero farà valere gli interessi della Grecia, in quanto che la Grecia vede a malincuore la popolazione benestante, ben provveduta e che conta 2,500,000 abitanti dell'Epiro, della Tessaglia, della Macedonia, di Samo, di Elcio, di Creta soggetta alla Signoria musulmana. Uniti colla Grecia quei paesi la farebbero rifiorire, e quell'unione sarebbe in grado di offrire all'Europa una ferma guarentigia per la pace, la coltura, e l'incivilimento di Europa.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Castelbaldo. — Il 16 corrente certo Bertolaso G. B. nell'esplosione un fucile carico a pallini nel cortile della propria abitazione riportava una ferita al braccio destro per essersi spezzata la canna del fucile. Il braccio ferito gli dovè essere tosto amputato.

Abano, 16. — In tutti i paeselli de' colli euganei, e nei contorni villaggi, avanzo di superstiziose abitudini del medio evo, vige la costumanza, che nel giorno il quale precede la festa dell'Epifania, e nella sera della medesima, [ed in quella susseguente], si vada da' contadini a zozzo per le case a cantar la *Stella*. È dessa una piuttosto stupida canzone, che ricorda il fatto de' Magi, cui imparano tutti a memoria, infiorandola di spropositi badiali, e quando incomincia a imbrunire, eccoti, piccole squadre di cantatori, a due, a tre, a cinque, e via discorrendo; si fermano fuori la porta delle case, e intronano gli orecchi e rompono le scatole, di quelli che vorrebbero pure starsene tranquilli in seno delle famiglie. Cessato il canto, stan fermi come pali, quei cigni canori, in faccia le porte, nè si dipartono se prima non abbiano ricevuta una cortesia, o limosina che si voglia dire, in moneta, in farina, in pane e in qualunque altro commestibile. E questa specie di lamentazione, bisogna subirle quasi fino alla mezzanotte, perché gli ameni cantori, passano di casa in casa,

nè dicesano dal loro lavoro, se non abbiano dappertutto cavato sangue; proprio come diceva Orazio: *Non missura cutem, nisi plena cruoris hirudo.*

Ad imitazione poi di questi questuanti, i giovani contadini, buon-temponi, che tendono a divertirsi, e a procurarsi copiose libazioni in quelle tre sere, si formano in squadre, e si esortano a vicenda a gironzare nelle famiglie più agiate dei contadini, e vanno, a cantano, ed entrano, e si fanno portare da bere, e terminano col diventare, non brilli, ma cotti proprio e fradici di vino, con grave pericolo di loro stessi, di cadere in qualche fossato, e con intristimento delle orecchie e delle cantine dei loro conterranei.

Per dire il vero, anni indietro, contro questo brutto costume, predicò in chiesa il nostro reverendissimo Arciprete, ed avrebbe anche sortito l'intento, colle sue persuasive, di far cessare questa semibarbara costumanza, se l'abitudine fosse stata circoscritta alla sua sola parrocchia, ma venendo dai monti a torne questi notturni visitatori, non fu possibile riuscire allo scopo, e il canto della *Stella* perdura ancora, dando adito così a qualche ladruncolo di metter le mani nella roba altrui, a qualche altro [male] intenzionato di recarsi ad amoreggiare donne o fanciulle, e a tutti di portare non lieve disturbo alla quiete domestica, e cogliere appiglio per crapulare, e commettere altre immoralità.

Si spera, che le Autorità, a cui deve stare a cuore la quiete e la pubblica sicurezza, vorranno prendere in avvenire le più serie misure, per togliere ed abolire anche questo residuo di tempi barbari e superstiziosi.

Da questa succinta narrazione, si può facilmente intendere da che cosa abbia avuto origine il lagrimevole fatto avvenuto la notte del 6 corrente gennaio e che ha rapporto, col mancato omicidio sulla persona di Squarcina Giuseppe di Abano.

Infatti una comitiva di cinque individui dopo di aver cantata la *Stella* innanzi l'abitazione dello Squarcina, venne dallo stesso accolta generosamente in casa, offrendo da mangiare e bere a sazietà.

Uno di questi individui, certo Toffano Michele alquanto allegro dal vino, si pose a bestemmiare ed inveire contro tutti i fratelli Squarcina, che trovavansi presenti, dicendo che non era quella la maniera di riceverlo, inquantochè da mangiare e da bere ne aveva anche in casa sua.

Seguitando il Toffano in questo irragionevole proposito, senza punto ascoltare gli stessi suoi compagni che lo consigliavano a tacere, non tardò molto che venne dagli stessi condotto forzatamente fuori di quella casa.

Ebbe luogo allora una rissa fra di loro piuttosto seria, ed intervenuto a stramazzerli il Giuseppe Squarcina, questi ricevette dal Toffano un colpo di coltello al torace talmente forte, che sarebbe rimasto freddo cadavere se fortunatamente una tabacchiera d'osso, che teneva nella saccoccia sinistra del panciotto non gli avesse servito di scudo.

Nulla ostante lo Squarcina riportò una ferita alquanto pericolosa, ed ora soltanto si ha luogo a sperare la sua guarigione.

— 19. — Dobbiamo quasi sempre lamentare delle disgrazie in causa del brutto vizio dell'ubriacchezza, e specialmente poi quando vi è abbondanza di vino come in questo anno.

Nella sera di martedì prossimo decorso, partivano da Villa di Teolo alla volta di Abano cinque individui sopra un carretto con entrovi due vitelli. Tutti cinque erano avvinazzati ed in particolar modo certo Mario Giuseppe fu Natale di Abano, che per sua sventura era abituato quasi a giornalieri e copiose libazioni. Esso teneva le redini del cavallo. Oltrepassati i confini di Montebasso ed appena venuti sul tenere di Abano si trovarono tutti cinque rovesciati all'improvviso nel fosso, senza poter giudicare qual malaugurato accidente li avesse condotti a sì brutto termine. Gridarono aiuto, furono tosto estratti da alcuni vicini abitanti ed il più malconcio era lo stesso Mario, che non dava si può dire alcun segno di vita, e trasportato in una casa vicina pochi istanti dopo spirò.

Resta ancora a sapersi se la morte avvenuta fosse conseguenza di una forte commozione o di frattura di qualche viscera nell'impetuoso slancio di quella caduta.

Alle 10 circa di quella stessa sera avvertita del fatto l'Authority Comunale, questa si portò immediatamente sul luogo e constatata l'accidentalità dell'avvenuta morte, nel giorno appresso venne permessa senz'altro la

tumulazione del cadavere dopo la verifica fatta dalla Reale arma dei carabinieri.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Prelezione. — Una prelezione si succede all'altra.

Abbiamo ieri assistito alla prelezione del dott. Cannello, incaricato per la Storia delle Letterature neolatine, e da quanto abbiamo potuto giudicare, la scelta del Ministero non poteva cadere su persona più adatta. Difatti il Cannello, che tre anni or sono, com'egli appunto diceva, aveva per primo caldeggiato un tale insegnamento, non solo ha la soddisfazione di vedere accolta la sua proposta, ma si trova inoltre onorato della fiducia dei suoi Superiori.

R. Università. — Oggi alle ore 12 il prof. Guerzoni ha fatto l'annunciata prelezione. È un avvenimento di cui i presenti si ricorderanno per un pezzo. È inutile il dire che vi assisteva quanto di più colto e di più autorevole, conta la nostra città. La solennità fu pari allo splendore del nome del Guerzoni, e le pareti dell'Aula Magna forse non ricordano un omaggio di tanta solennità, un festeggiamento altrettanto unanime e simpatico fatto ad un nuovo professore. I nostri bravi studenti vollero quasi fin dalle prime far comprendere al prof. Guerzoni che capitava aspettato ed accetto fra loro, salutandolo coi più vivi applausi.

Riassumere il discorso è cosa che torna impossibile. L'autore parlò due ore di scienza, di fede, di arte, di politica, senza confusione, colla più corretta successione di principii, ma con tanta abbondanza di parole, d'immagini, di pensieri, da lasciare sgomenti dinanzi ad un uomo di cui non si sa se ammirare la profondità e vastità del pensiero, o la facilità e versatilità della parola, o lo squisito concetto dell'artista. Il suo discorso fu come una fantasmagoria grandiosa in cui tutte le attinenze del pensiero ebbero la loro espressione, in cui tutta la maturità dei principii sparse il suo splendore, in cui si erano date convegno tutte le più grandi idealità dell'arte, ed i più illustri rappresentanti di essa.

I suoi principii fondamentali erano improntati di tanta moderazione che niuno può aversi sentito offeso. Egli rivendicò alla fede il campo dell'infinito, alla scienza le leggi della natura, all'arte l'espressione ad un tempo del reale e dell'ideale, la consecrazione del bello col vero e col buono.

Ma se il letterato ed il filosofo rifugava sotto l'accento accalorato, instancabile, inesauribile, il cuore dell'uomo consacrava al Zanella un apostrofo gentile, ed una speranza affettuosa.

Un delicato tocco della sua magica parola sperdeva sin l'ultima nuvoletta sorta sulla sua candidatura, e gli dava occasione ad una frase applaudita in onore di un nostro concittadino.

L'argomento del suo discorso può riassumersi così: l'Arte nella filosofia positiva, perché l'egregio oratore ripudiando le ultime deduzioni nihiliste di Hartmann, e di Strauss, convergeva le sue simpatie verso le indagini in generale più sane di Comte e di Spencer.

Dire quante volte fu applaudito torna impossibile: molte volte l'applauso venne soffocato dall'irrompere assiduo della sua eloquenza, ma quando egli mise a suggello del suo dire la veneranda figura di Washington, gli applausi ed i « viva Guerzoni » scoppiarono, quasi da lungo repressi, interminabili.

Noi ci congratuliamo coll'illustre professore di questo trionfo, che egli deve a se stesso, ed alle [sue] idee, le quali più d'ogni opinione eccessiva, infondono negli ascoltanti amore, fiducia, e persuasione.

Il prof. Zanella, a cui appassiti tanto dolorosamente e prematuramente il fiore delle più soavi aspirazioni, avrà nel giovane suo successore un gagliardo e degno continuatore.

Macinato. — Il Prefetto della provincia di Padova ha pubblicato la seguente:

Padova, 16 gennaio 1876.
I clamori, e le lagnanze, che molti mugnai della Provincia elevano da qualche tempo contro la tassa del macinato, facendo credere alle popolazioni, le campesitri in specie, che la tassa sia stata accresciuta, mi hanno spinto a fare delle indagini, dalle quali mi è risultato quanto ho il pregio di esporre.

La tassa sul macinato è inalterabile per legge, ed il Governo nel determinarla con quote fisse ai mugnai finora non l'ha mai esatta intera da costoro, ma d'anno in anno

secondo suggeriscono gli studii fatti e l'esperienza va aumentando le quote fisse per raggiungere la quota reale, e legale.

I mugnai, quando nei primi anni dell'attuazione della tassa, la quota fissa stabilita dagli agenti del Governo era minima, tenevano relativamente bassa la mulenda, vantaggiosamente ampliando sulla differenza della tassa da essi esatta, e non pagata al Governo. Quando poi ciascun anno la quota s'è andata accrescendo, essi dolenti di perdere gli esorbitanti lucri, cui sono abituati, avvalendosi della credulità altrui spargono la voce che sono obbligati di accrescere la mulenda per sopprimere con porzione di essa al pagamento della tassa dal Governo aumentata: ciò che è falso.

Certo non si può contrastare agli esercenti il diritto di convenire liberamente cogli avventori il prezzo della mulenda, ma ad antivenire le conseguenze, che potrebbero derivare nei rapporti dell'ordine pubblico dalla diffusione di voci inesatte a carico dell'Amministrazione dello Stato, è giusto che ciascuno assuma la responsabilità del proprio operato; e se i mugnai intendono di vendere caro il loro lavoro, non si può permettere che riversino sul Governo l'odiosità che essi suscitano con una tariffa troppo alta della mulenda.

Per togliere di mezzo ogni equivoco, e forse ango contribuire indirettamente a moderare esagerate pretese, il Governo del Re ravvisa opportuno che nei Comuni di questa Provincia s'introduca il sistema già sperimentato altrove con successo; cioè di prescrivere ai Mugnai di tenere costantemente affissa nei mulini una Tabella autenticata dal Sindaco nella quale sia indicata in modo distinto la quota riscossa per tassa governativa, e quella fatta pagare a titolo di mulenda. Ogni qualvolta piacesse ai Mugnai di variare il prezzo della mulenda siano obbligati presentare al Sindaco la nuova tariffa per l'autenticazione da essere affissa nel mulino in sostituzione alla precedente.

Rispetto a questa misura, i Comuni che sono già provvisti di Regolamento di polizia locale, potranno subito deliberare apposito articolo addizionale e quelli che ancora ne mancano, provvedervi subito.

Io confido nello zelo ed interesse per la cosa pubblica della S. V., perchè adoperi subito il surriferito mezzo legale, a prevenire ogni falsa apprezzazione a danno del Governo, il quale se è obbligato a garantire gli interessi dello Stato, ed esigere a rigore, e nella giusta misura le tasse imposte per Legge, non intende dall'altra parte di aggravare in verun modo la condizione dei contribuenti.

Mi aspetto infine dalla cortesia della S. V. un cenno di ricovuta della presente, e l'assicurazione della pronta e continuata esecuzione della stessa. Il Prefetto BRUNI.

Liste elettorali. — Il signor Sindaco ha pubblicato l'avviso per la revisione della Lista elettorale politica amministrativa, e commerciale, invitando i cittadini ad offrire tutte le nozioni che possono giovare a coadiuvarlo nell'importante lavoro. L'avviso portò trascritti appiedi gli articoli delle leggi riferibili a tale oggetto.

Accademia di Bovolenta. — Riceviamo la seguente.

Pref. Signor Direttore del Giornale di Padova.

La prego voler inserire nel pregiato periodico le seguenti poche parole di risposta a chi mi dicesse il n. 3 invitandomi a leggere attentamente le *Tre domande* che attendono pronta risposta di uno dei soci più accidiosi dell'Accademia di Bovolenta il quale si permette di chiedere all'onorevolissimo suo Presidente ecc.

Sappia adunque il petente che io non sono accidioso e subito gli rispondo, che fino dalla primavera del 1875 ho compiuto il mio triennio di vice-presidente, che l'Accademia nella sua tornata elesse altro vicepresidente, e che soltanto a voce mi si partecipò la sostituzione.

Le tre domande sono giuste, e segnatamente la terza è vitalissima; ma la risposta deve attendersi dall'onorevolissimo Presidente e non da me, cui non dicesse le domande.

MELCHIORE BALBI

A noi consta che la sola causa del ritardo frapposto alla spedizione degli atti dell'Accademia è la prolungata malattia dell'egregio suo segretario, avvocato sig. Gio. Batt. Fiorioli, il quale, pur troppo, non si è ancora rimesso.

Tiro a segno. — I signori Soci del tiro a segno provinciale sono

convocati all'Assemblea generale che avrà luogo il 4 febbraio p. v. alle ore 8 pom. nella Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa per discutere sul bilancio, sulla nomina delle cariche, e sulla cessione alla provincia dell'ente sociale, verso assunzione da parte della medesima di tutte le passività incontrate, e del contratto di conduzione del fondo.

In mancanza di numero legale, l'Assemblea è riconvocata per il giorno 11 detto mese, nello stesso locale e nella stessa ora.

Avviso al buongustai. — Trattandosi di un industriale, che fu molte volte premiato, come il negoziante di generi coloniali e droghe, sig. Giuseppe Pezzoli ai Servi, crediamo di poter fare una eccezione non relegando tra gli avvisi di quarta pagina quello che riguarda un nuovo genere di *Mostarda di frutta* confezionata dal bravo Pezzoli, e che egli ha testè messa in vendita con molta soddisfazione dei buongustai.

È una *Mostarda* che si conserva tutto l'anno, e che può servire benissimo come piatto eccellente, soprattutto nelle giornate di magro.

Aggraditissima al palato e di confezione assai semplice, rinfonda lo stomaco senza aggravarlo.

Pubblicazione. — Sappiamo che la prelezione del Guerzoni sarà nel più breve tempo possibile pubblicata dalla nostra casa editrice, e così si corrisponderà al desiderio di quanti vi assisterono di ripassare ripositamente le idee svolte dall'egregio professore, ed alla curiosità ancor più viva di quanti non poterono intervenire.

Incendii. — Ieri sera, circa alle ore sette, si sviluppò un principio di fuoco in una casa di Borgo Zucco, per l'accensione casuale di alcuni abiti. Giunsero pronti i pompieri, ma in breve ogni pericolo era cessato.

Quasi contemporaneamente erasi preso fuoco in causa di una stufa, al pavimento di una casa in via maggiore, ma anche là si trattava di cosa di poco momento.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale, i quali a termini di legge devono essere pubblicati nel Giornale della Provincia: Un pendente d'orecchino finta onice. Un piccolo orecchino d'oro da fanciulla.

e per la seconda volta. Un portafoglio con denaro ed altre carte.

Un cane da caccia (in seguito a fatta denuncia).

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele domani alle ore 1 p. (tempo permettendo).

1. Mazurka — Soranzo.
2. Sinfonia sopra motivi Verdiani — Navarra.
3. Scena e Cavatina — Lombardi — Verdi.
4. Valzer — Strauss.
5. Potpourri — Maria; Flotow — Frelk.
7. Marcia.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà domani 23 gennaio 1876, in Piazza Vittorio Emanuele

Marcia — Faggiani
Valzer — Strauss
Fantasia per Cornetto — Iannucci
Mazurka — Robaudi.
Duetto — Conte Verde — Libani
Polka — Buonomo.

Libretto perduto. — La signora Angela Nachich de Leva ha perduto il suo libretto di pensione.

Chi lo avesse trovato faccia il favore di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Padova*, dove riceverà competente mancia.

Decesso. — Abbiamo il dispiacere di annunciare che il Zirelli, ferito l'altra notte in Via Cosghe dal Zambotto, morì questa mattina, alle ore 8 3/4 circa, nel nostro Ospedale Civile, dov'era stato ricoverato.

Ferrovie venete. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* scrive che sulla nuova ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, il cui argine stradale già compiuto ottiene il collaudo primordiale sino dai primi dello scorso luglio (come altra volta annunciammo) l'Impresa costruttrice condusse a termine da circa due mesi anche tutte le fabbriche, comprendenti 11 Stazioni, con annessi magazzini merci, piani caricatori, rifornitori, ecc., nonché circa 100 caselli di grande e piccolo modello.

— La Provincia di Rovigo, 21, dice:

Sui motivi del ritardo frapposto all'attivazione della nuova linea Rovigo-Adria siamo informati che il Governo vuole oggi che la Provincia di Rovigo modifichi il progetto d'allacciamento del tronco Rovigo-

Adria col tronco Rovigo-Ferrara, e cioè che lo scambio non venga costruito dopo il Casello N. 1, ma che la linea d'Adria entri in stazione con binario proprio.

I nuovi lavori quindi che la Provincia dovrà condurre a termine per l'apertura della linea sono:

Allargamento dell'argine stradale dal Casello N. 1 sulla strada Provinciale Rovigo-Costa, fino all'Adigetto.

Un nuovo ponte sull'Adigetto. Una terribile esplosione. — La Gazzetta di Boston narra il racconto di un terribile accidente avvenuto in quella città.

Sul far della notte del 22 dicembre u. s. il condotto del gaz che passa sotto il ponte federale e sotto la strada di questo nome, esplose facendo uno strepito spaventevole. Il selciato della strada per una lunghezza di 420 piedi fu completamente distrutto. Una casa crollò, seppellendo sotto un mucchio di rovine parecchie persone. Coloro che traversavano il ponte al momento dell'esplosione, vennero lanciati nel fiume, ed alcuni di essi vi si affogarono.

È ancora ignota la causa che produsse questa spaventevole catastrofe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

23 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 0,6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 27,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 gennaio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	768,9	767,3	765,5
Termomet. cenogr.	-0,8	-0,1	+0,6
Tens. del vap. acq.	4,05	4,41	4,21
Umidità relativa.	94	96	87
Dir. e for. del vento	NNO1	NE1	ONO1
Stato del cielo	nuv. nebb.	nuv. nebb.	nuv. piog.

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22
Temperatura massima = + 2,4
minima = + 0,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 21 = mill. 0,5
dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 = m. 12,6

ULTIME NOTIZIE

Ieri sera non è arrivato il postale di Roma.

Il senatore nobile Carlo d'Adda, il comm. Castagnola ed il cav. Enea Bignami, del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia, partiranno pure, domani sera, da Genova alla volta di Parigi, per assistere all'Assemblea degli azionisti per l'approvazione della convenzione di Basilea dopo aver presentato al duca di Galliera un indirizzo di ringraziamento per l'interesse da lui mostrato verso la Società, essendo stata sua intenzione di giovare anche a questa quando deliberò di migliorare col cospicuo suo dono le condizioni del porto di Genova. (Persev.)

APPENDICE 93)

ADRIANA

ROMANZO

DI
NEDORO SAVINI

Alfredo Didier non vide nulla. Più volte aveva fatto visita al dottor Yonne e conosceva benissimo il suo appartamento.

Invece Ansfeld guardava, esaminava tutto con curiosità, con meraviglia. Questo giovane abituato al lusso son tuoso del suo paese, questo giovane che frequentava le case più illustri di Parigi, era costretto confessare a sé medesimo di non avere visto mai nulla di più armonico, di più gentile.

Quel salotto poteva essere anche un tempio consacrato ai misteri dell'amore e non era che lo studio di un medico. Ma Yonne era una strana natura di uomo...

Ad una fermezza di carattere, ad una energia veramente fenomenale, univa una sensibilità femminile e dei gusti di fanciulla. Egli che compieva impensabile e quasi crudelmente le più dolorose operazioni anatomiche, non avrebbe calpestato un fiore, non avrebbe sparato il fucile contro un uguello.

CORRIERE DELLA SERA

23 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 21 gennaio.

Ieri vi ho trasmessa la voce che l'Inghilterra non avrebbe accettato le riforme Andrassy. Questa notizia vi sarà sembrata poco in armonia colle informazioni dell'Agenzia Stefani. Ma l'adesione dell'Inghilterra, non è che di semplice massima. Quando arriveremo ai dettagli, vedrete sfumare l'apparente accordo, e sorgere delle complicazioni, che senza le proposte austro-ungariche si sarebbero potute evitare.

Riassumendo, la questione ora è più questione che mai. Cosa deplorabile, perchè rifacendo il fascio delle potenze garanti, l'Europa avrebbe avuto per sé l'articolo IX del trattato di Parigi, libera di poterlo volgere e dargli la forza d'un impegno solenne della Porta in faccia all'Europa.

Forse m'inganno, ma ci dev'essere in mezzo chi gioca a carte segnate. Un riguardo che intendereste facilmente mi costringe a non dilungarmi nelle spiegazioni. Ma questa situazione deve necessariamente mettere in guardia l'Italia e consigliarle di astenersi unicamente per non fare spreco in anticipo della sua influenza, alla quale, in corte stretta, l'Europa dovrà appellarsi come ad arbitro supremo.

Comunque, io persisto a credere nella pace, per questo solo che la Porta al giorno d'oggi si trova in presenza di tali difficoltà, che il pensiero d'eludere le promesse fatte non le si potrebbe affacciare alla mente senza l'altro pensiero di giocare il tutto per tutto, cosa, ne converrete alla prima, abbastanza arrischiata.

Venendo alla cronaca interna posso dirvi che al Ministero dell'Interno si dà opera assidua a riformare il servizio della pubblica sicurezza. L'onorevole Cantelli si è fitto in capo che d'ora in poi la moglie di Cesare non debba essere più sospettata; e in ciò fa benissimo; certi scandali recenti mostrarono che un principio di ruggine ha resa meno tagliente la spada della giustizia, e meno oculata la vigilanza di coloro ai quali incombeva la custodia dell'ordine pubblico.

Se ne dissero tante su questo argomento: ma nessuno si ricordò del motto latino: homo sum, et nihil humani a me alienum puto. La perfezione la si trova unicamente nel romanzo di Bulwer: La rassa dell'avvenire, nel qual peraltro essa non esclude che una donna seguendo gli

impulsi del proprio cuore non cada aprendo le porte della fuga all'uomo della sua dilazione. I signori democratici prima di sentenziare sugli altri, dovrebbero, seguendo il consiglio di Dante, guardarsi in seno; e si accorgerebbero, forse, che il marcio vien tutto, o in gran parte da essi.

L'organizzazione dei servizi pubblici in Italia fu tumultuaria anzicheno; quindi inevitabili certi sbagli di persone e certi equivoci d'apprezzazione sul loro carattere. Giudicando le cose sotto questo punto di luce, possiamo ancora direi fortunati: la logica dei confronti ci dice che l'Italia, chechè vadano blaterando certi signori, sul terreno della moralità pubblica può dare dei punti a molti altri popoli che s'illudono di averne il monopolio. I. F.

Abbiamo ricevuto, ad ora tarda, la triste notizia della morte, avvenuta stamane in Roma, dopo brevissima malattia, della contessa Cantelli moglie a S. E. il signor Ministro dell'Interno.

Partecipiamo al dolore, da cui sarà colpito, per tanta sventura, l'illustre uomo di Stato.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Gazzetta di Colonia riceve da Parigi in data del 18 un dispaccio di questo tenore: « Testè io ho da fonte sicura che al Ministero dell'Interno non si è contenti dell'esito delle elezioni non ostante le notizie favorevoli che il governo ha comunicato ai giornali. Sembra che non sia sicura quella metà di delegati che vengono considerati come governativi. In quella lista si trovano naturalmente bonapartisti, legittimisti puri, e repubblicani moderati in modo che la lista di coloro che sono veri partigiani di Buffet diminuisce d'assai. Nel dipartimento dei Vosgi mancano notizie dirette ma sembra che Buffet abbia avuto una maggioranza di 60 voti non per sé, ma contro di sé. I fogli repubblicani e liberali non hanno nessuna notizia precisa.

Il governo francese non poteva infatti vantare la buona riuscita delle elezioni, come ha fatto in passato, perchè si tratta di un'armata di 36,000 elettori, poco noti a Versailles, e sulle cui tendenze politiche era impossibile che il Governo potesse essere appieno informato: ecco perchè i dispacci mancano, e le notizie, essendo nel frattempo giunti i rapporti dei Prefetti che non sembrano di molto favorevoli. (N. F. P.)

Yonne, quando aveva detto: « Fui grande amico di vostro padre. »

— Il mio povero genitore vi amava molto, — disse William con voce commossa restituendo la lettera.

— Sì, e me ne ha dato dell'è prove. — rispose Yonne divenendo serio e chiudendo gli occhi: — ma non parliamo di lui. È morto come un prode, come Drake: gli furono sudario le onde e tomba l'immensità dell'Oceano.

Dopo questa epigrafe all'amico estinto il dottor Yonne trasse un profondo sospiro, passò la mano sulla fronte come se avesse voluto scacciare un acre pensiero ed indirizzandosi ad Alfredo Didier con tuono gioiale:

— Ebbene, capitano, parlate voi, — gli disse — conoscete certamente il segreto che al vostro giovane amico preme tanto di penetrare: dunque fatevi interprete e ditemi di che cosa si tratta.

— Ebbene sia, — rispose Alfredo — ben comprendo che William non avrebbe avuto abbastanza calma e sangue freddo per rivolgersi a Yonne le interrogazioni necessarie.

— Vi ascolto.

William Ansfeld volse a Didier uno sguardo di riconoscenza che voleva significare: — ti ringrazio di avermi tolto dall'imbarazzo.

— Come mi avete risposto or fa una ora — prese a dire il capitano delle guardie — voi, caro dottore, conoscete benissimo tutti gli abitanti della via Grenelle.

— Tutti.

— Ne siete proprio sicuro?

— Come lo sono di conoscere voi.

TELEGRAMMI

Londra, 18.

Oggi è stata inviata al conte Andrassy la notizia telegrafica che il governo inglese in seguito alle decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri accede in generale e nella parte sostanziale ai progetti di riforma delle potenze.

Corre voce che sia stata pronunciata una decisione simile anche relativamente ai particolari.

Ragusa, 19.

In una ricognizione intrapresa ieri nel pomeriggio dal presidio di Trebigne verso il monastero di Duze sorse un vivo combattimento cogli insorti comandati da Peko, il quale durò dalle 4 alle 6. Gli insorti vennero respinti. Stamane vi fu un altro combattimento che finì col ritiro degli insorti verso Voukovic.

Questa mane vennero condotti sopra carri a Ragusa numerosi insorti feriti.

Parigi 19, sera.

Il governo non ha ancora dati precisi sull'esito delle elezioni dei delegati. Il consiglio dei ministri, fissato per oggi, venne rinviato a giovedì.

Gli organi ufficiosi ebbero l'incarico di moderare le loro dichiarazioni di vittoria, e di risparmiarsi dopo l'esito delle elezioni del Senato. I legittimisti e gli orleanisti del resto sarebbero stati sopraffatti nella maggior parte dei collegii, invece avrebbero vinto in parecchi i bonapartisti.

Berlino 20.

In contraddizione all'annuncio del Times corre voce che qui l'Inghilterra abbia aderito all'azione di riforma delle potenze settentrionali colla sola riserva di preservarsi una libera decisione nella ulteriore esplicazione dei particolari di esecuzione.

Bruelles, 20.

Le autorità di Charleroi proibirono la riunione di più di cinque persone. Il giornale, organo dei padroni, ch'è a Charleroi, sostiene che lo sciopero prende un carattere inquietante.

Leopoli, 20.

Il corrispondente romano bene informato del Dziennik annunzia che il Principe Urussoff sostituirà Karpnist, agente russo presso la sede romana che venne richiamato.

Pest, 20.

Il Wiedomosti di Pietroburgo constata che nella Serbia è sorta una grande tensione a motivo della politica pacifica del Principe Milano. Gli si rimprovera della poltroneria personale e della mancanza dei sentimenti nazionali. Gli si pone l'alternativa o cedere ai voleri della

— Tanto meglio. E se vi chiedessimo delle informazioni sul conto di una donna che abita a pochi passi dalla vostra casa, sareste pronto a darcele?

— A poca distanza da qui?..

— Il numero di questa casa non è...

— Trentasette.

— Dal trentasette al ventisette...

Yonne si scosse come se un ferro rovente gli avesse bruciate le carni. Le sue guancie pallidissime, divennero livide, i suoi occhi si iniettarono di sangue.

Alfredo Didier e William Ansfeld scambiarono uno sguardo di sorpresa, di stupore, e il capitano delle guardie domandava a sé medesimo se avesse o no dovuto continuare la conversazione.

Fu il dottor Yonne che riprese la parola.

— È dunque di qualcuno che abita in via Grenelle, al numero 27, che voi ed il conte Ansfeld siete tanto curiosi di aver notizie fino al punto di venirvene a domandare a quest'ora e nella mia casa?

Per quanto le parole del dottore potessero assomigliare ad un rimprovero pure egli le aveva profferite con tale accento di dolcezza che Alfredo e William invece di rimanere mortificati si confortarono, ben comprendendo che Yonne non avrebbe rifiutato di appagare il loro desiderio.

— Appunto, — rispose Alfredo.

— E con quale scopo?..

— Santo, santissimo... interruppe il conte d'Ansfeld.

— Innanzi tutto voi non sapete di chi intendiamo parlare, — osservò Alfredo Didier: in quella casa abitano certamente molte persone.

Skupschina, oppure fare il colpo di Stato, sospendendo la costituzione. Si dice che il Principe Milano abbia già sottoscritto un documento in questo senso, ma che s'indugi a pubblicarlo.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

SANVINCENZO, 21. — Il vapore Sud America della Società Lavallo è partito per Genova, colla corrispondenza della Plata, l'8 corr.

PIETROBURGO, 21. — Il Giornale di Pietroburgo, parlando dell'attuale situazione d'oriente constata che l'Inghilterra aderì alla nota di Andrassy. Dice ch'esso non vuole esaminare se sia esatta la notizia che questa adesione si sia fatta con riserva sui punti secondarii.

Soggiunge che generalmente è riconosciuto che le riforme promesse dalla Turchia di propria iniziativa non sono sufficienti a ristabilire la tranquillità nelle provincie insorte. Gli interessi della pace Europea impongono alle potenze il diritto e il dovere di ricercare i mezzi adatti per l'esecuzione delle riforme.

MADRID, 21. — Le elezioni dei Senatori e dei Deputati continuano con un ordine ammirabile. I candidati governativi trionfano quasi dappertutto. A Madrid vennero eletti Canovas De Castillo, Robledo, Ayala. Anche Sagasta, Ulloa capi dell'opposizione vennero eletti senza resistenza da parte del governo.

Castelar non venne eletto. Il Re nominò Coelho, ministro presso il governo italiano a gran cordone dell'ordine di Carlo III.

Le operazioni militari vennero incominciate al nord. Moriones prese ai carlisti le posizioni dominanti Hernani.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Rendita italiana	75 30	75 30 n
Oro	21 66	21 65
Londra tre mesi	26 98	26 96
Francia	108 60	108 55
Prestito Nazionale	54 80 n.	54 —
Obbl. regia tabacchi	823 —	823 —
Banca nazionale	2016 —	2016 —
Azioni meridionali	300 —	356 —
Obbl. meridionali	—	224 —
Banca Toscana	1062 —	1075 —
Credito mobiliare	690 —	678 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 60

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 21. — Rend. R. 77,43 77,50.

Milano, 21. — Rend. R. 77,32 77,53.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: Marta, del maestro Flotow. — Ore 8.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

32 - 46 - 75 - 5 - 74

— No, una sola, — disse Yonne.

— Una donna.

— Una donna... Siete ben informato!

— La signora Mattea, oppure...

— Continuate.

— Vanda, interruppe Alfredo Didier.

— E l'appunto di questa fanciulla — disse William Ansfeld ch'io parlavo questa sera all'amico Didier.

— Parlavate di lei?

— Con entusiasmo, con rispetto.

— E le vostre parole al capitano Alfredo erano una confessione, una confidenza... d'amore, forse?..

Così dicendo il dottor Yonne figgeva il suo sguardo nel volto di Ansfeld con tanta ostinazione che il giovane britannico fu costretto di volgere gli occhi verso l'amico Didier come per implorarlo che lo togliesse a quell'incubo misterioso.

— E se fosse così? interruppe Didier con un freddo sorriso.

— Se fosse così...

Il dottor Yonne non continuò.

Alzò ambo le mani verso il cielo in atto di preghiera e i due amici lo intesero a mormorare: — Come sono imprevedibili i voleri di Dio!

Pocosi indirizzandosi a William Ansfeld:

— Signor conte — gli disse con tuono di voce solenne: — Volete rispondere ad una mia domanda?... Ve lo chiedo in nome di vostro padre.

— Interrogate.

— Giratemi di dire la verità.

— Fino ad oggi nessuno ha mai cato di pretendere da me un simile giuramento.

Assicurazioni Generali IN VENEZIA

AVVISO

In adempimento al prescritto dall'art. 9 delle condizioni regolatrici dell'Associazione Tontina istituita ed amministrata dalla Compagnia di Assicurazioni per ventennio dal primo gennaio 1856 a 31 dicembre 1875, la sottoscritta Direzione della Compagnia stessa avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, a dover entro il giorno 30 giugno prossimo, produrre i documenti giustificativi della sopravvivenza nel giorno 31 dicembre p. p. dei rispettivi iscritti quali associati.

A stabilire la identità delle persone loro, dovrà il documento indicare il luogo di nascita e la paternità.

Tale produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia sedente in Venezia.

Il documento di sopravvivenza dovrà essere rilasciato o da un notaio, o dagli Uffizi incaricati dei registri dello Stato civile, oppure mediante regolare certificato di notorietà.

Si richiama alla attenzione degli interessati che, a termini del succitato art. 9, ogni diritto di compartecipazione nel riparto della Tontina rimane perentorio, ove si lasci trascorrere il 30 giugno prossimo senza produrre i documenti suaccennati.

Soltanto nel caso che qualche associato si trovi fuori d'Europa, è concesso dal detto art. 9 che, da persona sua parente od incaricata, purchè entro il 30 giugno prossimo, venga presentata una domanda di proroga per poter produrre il documento di sopravvivenza entro il 31 ottobre successivo, ritenuto che, trascorso questo termine senza che la produzione abbia avuto luogo, ogni diritto a compartecipazione rimane perentorio.

Li signori interessati avvertiranno ancora che il riparto del fondo sociale, riparto che spetta alla Compagnia di compilare, dev'essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, per cui, onde ovviare la possibilità di eccezione per parte loro, dev'essere raccomandata scrupolosa esattezza nella redazione del documento di sopravvivenza.

Venezia 12 gennaio 1876.

La Direzione Venezia.

Prestito ad interessi

DELLA

PROVINCIA DI ROVIGO

Le sottoscrizioni del Prestito della Provincia di Rovigo di N. 7420 Obbligazioni fruttanti il 5 1/2 0/0 (Cinque e mezzo per cento) netto da tasse, rimborsabili in 35 (trentacinque) anni, mediante 70 estrazioni semestrali come da programma già pubblicato, si ricevono anche presso le Sedi e Succursali della BANCA NAZIONALE di Rovigo - Ferrara - Bologna - Verona - PADOVA - Venezia.

— Perdonatemi, ma egli è che annetto tanta importanza a ciò che sarete per dirmi!..

— Ebbene, lo giuro — rispose Ansfeld, soggiogato dall'accento supplì chevole del dottore Yonne.

— Grazie, conte d'Ansfeld.

— Chiedete.

— Amate voi quella fanciulla della quale desiderate tanto di avere contezza?

— L'amo!

Il volto di Yonne illuminossi di un raggio di gioia.

— L'amo! — continuò William; e se Mattea fosse degna di me, se quell'uomo che l'avvicina...

Il dottor Yonne scosse il capo con aria d'incredulità:

— Adolfo Vernon non è nulla a Mattea, — rispose.

— Voi l'assicurate?

— Lo affermo, lo giuro.

— Ma infine, come potete saperlo?... Che cosa siete voi per quella fanciulla?

— Io?

— Sì, voi.

— Comprendo che le mie parole, le mie affermazioni debbono sembrarvi ben strane...

— Non dimenticate, dottore Yonne, da uomo onesto, rivolgendomi a voi per sapere chi fosse quella giovinetta, vi ho dichiarato che le mie intenzioni erano onestissime.

— E se non fosse così — rispose Yonne corrugando la fronte — avreste avuto l'onore di una risposta? !

(Continua)

MANDAMENTO II. DI PADOVA
Sia noto che l'eredità intestata di Cesca Domenica, qui decessa nel 23 Novembre p. p. venne in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, accetta col beneficio dell'inventario da Brigenti Pietro nell'interesse dei minori suoi figli Arturo ed Amadeo.
Dall'Ufficio di Cancelleria
Padova, 19 gennaio 1876.
73 VIGORELLI

Mod. E 70
Prov. di Padova Dis. di Cittadella
Comune di Tombolo

Ferrovie Venete
Linea Padova-Bassano
Tronco Tombolo

Il Municipio di Tombolo
avvisa i signori Proprietari, Usufruttari, Enfileuti ed ogni altro che ne possa avere interesse che nell'Ufficio Comunale di Tombolo è stato depositato il Piano Particolareggiato di esecuzione delle dette ferrovie, indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nel Comune Censuario di Tombolo ed Amministrativo di Tombolo, nonché l'Elenco delle Ditte intestate nei Libri Catastali. Detti documenti resteranno per quindici giorni dalla data del presente avviso, visibili agli interessati, a senso dell'Articolo 6, usque 24 della Legge 23 Giugno 1865, N. 2339.
A Tombolo, il 19 gennaio 1876.
Il f. di Sindaco
A. FABBIANI
Il Segretario Comunale
Pietro Simioni

ad N. 10. 1-63
Presidenza del Consorzio
DI V. PRESA

Espresso d'Avviso
Gli interessati del Consorzio V. Presa sono invitati a seduta indetta il 12 prossimo vent. febbraio alle ore 10 ant. nella Sala Municipale di Mirano, ed in caso di diserzione il 14 febbraio mese stesso, luogo ed ora stessi, affine di discutere ed approvare il nuovo Statuto riformato.
Mirano, il 18 gennaio 1876.
Il Segretario
V. COLLAVO

ESTRATTO DI BANDO VENALE
A richiesta del sig. avv. Valentino Berti quale tutore del minore nob. Alberto Ripa Bonati di Bassano rappresentato dal sottoscritto suo Procuratore e domiciliario avrà luogo davanti al Tribunale Civile Corregionale di Padova Sezione II all'udienza degli 8 marzo 1876 ore 11 ant. l'incanto per la vendita dei seguenti immobili.
LOTTO A.
Terreno con due Case coloniche in Comune censuario di Carmignano Mandamento di Cittadella ai Mapp. N. 161, 1701, 1702, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1990, 2335, 2336, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2334, 2623, superf. compless. Pert. 115.78 ossieno Ettari undici, are cinquantasette, centiare ottanta, Rendita cens. a. L. 191.53, tributo diretto per l'anno 1875 L. 39.32.
sul dato del prezzo offerto dall'esecutante di L. 2371.20.

LOTTO B.
Terreno con due Case coloniche in Comune cens. di Fontaniva Mandamento di Cittadella ai Mapp. N. 524, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 577, 578, 1573, 1574, 1575, 1615, 1798, 1799, superf. compless. Pert. 69.01 ossieno Ettari sei, are novanta, centiare dieci Rendita cens. a. L. 184.30, tributo diretto per l'anno 1875 L. 38.02.
sul dato del prezzo offerto dall'esecutante di L. 2231.20.

LOTTO C.
Terreno in Comune di Grantorto Mandamento di Cittadella ai Mapp. N. 342, 515, 685 superf. compless. Pert. 9.99, ossieno are novantanove, centiare novanta, Rend. cens. aus. L. 20.88, tributo diretto per l'anno 1875 L. 4.31
sul dato del prezzo offerto dall'esecutante di L. 248.60.

I creditori iscritti dovranno depositare nella Cancelleria del Tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro 30 giorni dalla notifica del bando 15 gennaio 1876 pubblicato, affisso e depositato a termini di legge, nel quale sono contenute tutte le altre condizioni della vendita.
2-64 G. ANGELO Avv. LEVI, Proc.

Tipogr. F. Sacchetto
TRATTATO
della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

AVVISO
Il sottoscritto si prefa di avvertire il rispettabile pubblico che una società operaia, da lui diretta, aprì in via Becherie al Numero 3373 A, un nuovo negozio con laboratorio di
Apparecchi a Gaz Pompe Waterclosett.
Certo di aver offerte prove della sua capacità quale direttore della Ditta Beaufre e Faudo, ed adoperando la massima diligenza e prontezza nei lavori nonché prezzi assai discreti, con rispetto si firma
2-69 GIACOMO CABURLOTTO

Impiombatura di denti cavi.
Non avvi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dott. J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolori.
Acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed effugazioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevisimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2.50.

Pasta Anaterina per i denti.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve all'occechio a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1.30.
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti. — Ferrara Camastra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.
Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.
Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucre esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amari, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediate MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.
Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.
I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.
dott. J. G. POPP
i. r. dentista di corte
4-917 Vienna, Bognergasse, 2

TIPOGR. SACCHETTO
AL VILLAGGIO
RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16.º Cent. 75.

STABILITO UFFICIALMENTE PEL
2 e 3 febbraio 1876
la terza estrazione del **Presidio autorizzato e garantito dall'eccl. Governo di Amburgo.** Tutti i premi devono estrarsi in sette estrazioni. I premi importano un totale di
7 Milioni 663,680 marchi tedeschi
Il primo premio è di
375,000 marchi tedeschi-franchi 468,750
Ci sono altri premi di marchi
250,000 | 60,000 | 36,000 | 2 di 20,000 | 12 di 10,000
125,000 | 50,000 | 3 di 30,000 | 7 di 15,000 | 34 di 6,000
80,000 | 40,000 | 24,000 | 8 di 12,000 | 5 di 4,300
40 da 4,000, 203 da 2,400 ecc. ecc.
Un titolo originale per quest'estrazione costa Lire 22 1/2 Mezzo
Contro invio dell'importo li spedisce la casa bancaria **A. Goldfarb di Amburgo.**
Questi titoli sono originali (non cosiddette promesse o vaglia proibite) e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediscono i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle 7 estrazioni. 1-67

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA.
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
36 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI

Garisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi spasmi ed infiammazioni di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depre-

75,000 guarigioni annuali
Bra, 23 febbraio 1875
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.
Cura n. 65,184.
Prunetto (circ. di Mondovì),
24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta** non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento mi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI
laureato in teologia, arciprete di Prunetto.
Cura n. 67,841
Castiglione Fiorentino (Toscana)
7 dicembre 1869.
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.
Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola
Per i viaggiatori o persone che non hanno

BISCOTTI DI REVALENTA
Detti **Biscotti** si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricitia o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.
In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi - 8.-

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Parigi, 11 aprile 1866.
Signore - Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insomnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sia benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.
Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori a **PADOVA**: G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianerj e Mauro; Lazzaro Perille successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.
PORTOFUARO: A. Mallipieri, farm. — **ROVIGO**: A. Diego, G. Caffagnoli. — **S. VITO AL TAGLIAMENTO**: Pietro Quartara, farmacista. — **TOLMEZZO**: Giuseppe Chiussi farmacista. — **TREVISO**: Zanetti. — **UDINE**:

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.80; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Casa BARY DU BARY & Comp.
Via Tommaso Grossi, N. 2, MILANO.
VENEZIA: Comessatti. — **VERONA**: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini. — **ANTONIO ANCELLO**: Bellinato; A. Longega. — **VERONA**: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. — **VICENZA**: Luigi Malolo; Valeri. — **VITTORIO-CENEDA**: L. Marchetti, farm. — **BASSANO**: Luigi Fabris di Baldassaro. — **LEGNAGO**: Valeri. — **MANTOVA**: F. Della Chiara, farm. Reale. — **ODERZO**: L. Cinotti, L. Dismutti. 29-53

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE
QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTU' RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.
ELLA CONVENISCE
Ai Bambini pallidi e rachitici; Alle Donzelle che si sviluppano; Alle Donne deboli; Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini; Ai Convalescenti; Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto; Nelle Digestioni laboriose; Nell'Inappetenza; In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze; Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi; Nella Clorizzazione delle piaghe.
Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. 521-6

SAINT RAPHAEL
VINO fortificante, digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginee e la china. Indicato per la debolezza di stomaco, la clorosi, l'anemia e le convalescenze. — Dose: mezzo bicchiere da Bordeaux dopo il pasto. — Prezzo: Lire 5 alla bottiglia.
Depositarj esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.
Vendita in Padova nelle Farmacie Cornello, Pianerj Mauro e Sant.

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in 8.º - Lire 8.
TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
CAPPELLIETTI Cav. G.
Storia di Padova
dalla
SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI
Padova 1876 - Due volumi in 8.º
Lire 15

È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI
DI MICHELE LESSONA e C. A-VALLE

Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera, i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di esporre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutte; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, il più possibile nel più breve possibile spazio.
L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studi, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevuto e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: *Sapere è potere*, sono altrettante cause che attraverso sulle scienze il favore e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccogliendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nelle grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedi da portarvi.
La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di ragguagli storici, il posto della nostra patria nel nobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnalatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.
Un tomo di pagine 1592 in 8 a due colonne, in brochure. Lire 25.
Legato con dorso di marocchino e oro. Lire 30.
Dirigere commissioni e Vaglia ai fratelli TREVES, Milano.

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI